



Perché non c'è garanzia per le aziende in ristrutturazione?

di Angelo Bonisconi e Iaria Belluco (*)

Studio legale e tributario UDA

La Commissione Europea, l'European Banking Authority (Eba) e anche il governo italiano stanno adottando freneticamente provvedimenti sia a sostegno dell'economia sia per gli effetti di tali misure presso banche, finanziarie, assicurazioni, imprese. Dopo il provvedimento sulle moratorie, il 7 aprile sono state annunciate misure a sostegno della liquidità delle imprese e non solo, attraverso un sistema di garanzie (onerose) concesse dallo Stato. I finanziamenti sono finalizzati anche (e forse soprattutto) a tenere pronta la capacità produttiva per la fase di ripresa (da qui le proposte di modifica del codice civile in materia di bilancio, continuità aziendale e obblighi di ripianamento delle perdite). Dunque la durata di sei anni appare molto contenuta. Troppo. Ma soprattutto, dal provvedimento sono escluse le imprese che al 31 dicembre 2019 fossero già in difficoltà secondo le previsioni del regolamento Ue 651/2014, e non classificate dalla banca erogante tra i crediti deteriorati alla data del 29 febbraio 2020. Pare di comprendere che devono sussistere entrambe le condizio-

ni; ma allora come ci si deve comportare di fronte al caso nel quale una impresa è finanziata da più banche e queste hanno classificato in modo diverso la posizione? E come deve operare la banca che è chiamata ad erogare ad un soggetto che era in bonis alle date citate ma non alla data di erogazione?

Pur superando queste difficoltà applicative, ciò che non pare trovare una valida spiegazione è l'esclusione dalla garanzia della nuova finanza, richiesta e/o erogata all'interno di procedure di ristrutturazione, la quale ha come presupposto l'esistenza di un'azienda, con un valore economico autonomo, elementi questi che motivano l'intervento di ristrutturazione. Non siamo in presenza di aziende zombie. Allo stesso tempo l'esclusione appare incoerente con le finalità proprie delle ristrutturazioni e cioè quelle della rimozione delle temporanee tensioni per arrivare al riequilibrio. Appare apprezzabile l'approccio Eba alla moratoria Covid-19 contenuta nelle guideline

del 2 aprile che non hanno considerato le moratorie quale elemento per modificare la classificazione del merito creditizio dei debitori, sebbene, in generale, la richiesta di modificare i termini di rimborso del debito sia indicativo di una situazione di anomalia, e ciò a prescindere dalla status di partenza. Forse il legislatore è stato guidato dalla valutazione del rischio di default che è sicuramente diverso tra un credito in bonis ed uno in ristrutturazione, e quindi dalla maggiore probabilità di escussione della garanzia. Tuttavia occorre considerare che le ristrutturazioni sono previste proprio perché c'è una concreta probabilità di miglioramento e rimozione delle cause di difficoltà. Diversamente significherebbe dichiarare che in realtà le misure ed i provvedimenti di ristrutturazione sono previsti solo per buttare la palla in tribuna e guadagnare tempo. La disattenzione o la scarsa attenzione verso il mondo dei crediti deteriorati da parte del legislatore italiano sem-

bra essere continua. Con questo ultimo provvedimento si afferma che l'esito dei crediti deteriorati, quelli verso le imprese in crisi, non avrà alcun impatto sul tessuto socioeconomico. Allo stesso tempo l'impatto del default dei crediti deteriorati è il medesimo di quello di un credito in bonis. Va ricordato inoltre che le imprese in difficoltà, quelle dei crediti deteriorati nei bilanci delle banche, sono anch'esse imprese italiane e come le altre sono anch'esse alle prese con il Covid-19: l'unica differenza è che non è stato il virus a provocare la loro crisi; ma ora il decorso della malattia è il medesimo. L'auspicio dunque è che ci sia una presa di coscienza da parte del legislatore in merito ai crediti deteriorati: cosa sono, quante aziende interessano, quanti posti di lavoro sono coinvolti, quanto gettito per l'erario risulterebbe compromesso, e all'effetto che tutto questo potrebbe avere sul territorio. Oltre alla presa di coscienza dovrebbe pensare anche alla possibilità concreta, più che in passato, di metter mano a questa situazione senza lacci e laccioli. (riproduzione riservata)

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile